

lunedì 31 dicembre 2001

oggi

l'Unità | 3

Segue dalla prima

«Berlusconi - spiega il leader della Quercia - ha dato per fatte riforme che sono state solo annunciate e si è vantato di cose che non sono avvenute. Ha sfiorato perfino il ridicolo quando è arrivato a dire che se con israeliani e palestinesi avesse negoziato lui, anziché Clinton o Bush, ci sarebbe già la pace in Medio Oriente». Insomma: una politica di annunci legata ad un metodo «di occupazione del potere dimostrato dalla volontà di Frattini di introdurre in Italia lo spoil-system nella gestione della dirigenza pubblica con l'obiettivo di piazzare uomini fedeli al governo ovunque». E tutto questo mentre in un settore delicato come quello dell'informazione «si conduce da mesi una campagna contro il presidente del consiglio di amministrazione della Rai».

Fassino parla del caso recente di «Quelli che il calcio» e definisce «assolutamente inaccettabili le ultime manifestazioni ispirate all'intolleranza e alla illiberalità di Gasparri che non è in grado neanche di distinguere un programma di satira dalla polemica politica».

Se si salda tutto questo al tema non risolto del conflitto d'interessi, poi, si ha chiaro il giudizio di «inaffidabilità» riservato a questo governo. «È stata annunciata la presentazione in Parlamento di un provvedimento che il problema non lo risolve affatto. Si nomina un'autorità, tra l'altro di dubbia legittimità costituzionale, che anziché rimuovere le cause dovrebbe semplicemente accertare gli effetti del conflitto d'interessi».

Fassino, ma il tema non riguarda solo Berlusconi. La recente presa di posizione del suo avvocato, il deputato azzurro Ghedini, lo dimostra. Non crede?

Il problema del conflitto d'interessi non si limita al solo Berlusconi. Noi vogliamo un provvedimento che eviti la commistione tra interessi pubblici e interessi privati di chiunque. Una legge che valga per questo governo e per qualunque altro esecutivo futuro»

L'anno che si conclude è stato caratterizzato dall'attacco alle torri gemelle e dalla guerra in Afghanistan. Che bilancio fa il segretario dei Ds di una crisi internazionale tutt'altro che risolta?

Il 2001 passerà alla storia per i drammatici attentati di New York e Washington. Quattro mesi dopo possiamo registrare il dato che l'azione della comunità internazionale ha consentito la creazione di un governo di transizione che può permettere all'Afghanistan di superare i drammi che lo hanno colpito per più di venti anni. Questo è stato possibile grazie al fatto che si è realizzata una grande coalizione di dimensioni mondiali. Sappiamo bene che la lotta al terrorismo non si è conclusa con la liberazione di Kabul e che serve un'azione in grado di colpire i canali occulti di finanziamento, le reti di complicità, i vari gangli di un'organizzazione che si muove su scala mondiale. Questo richiede a maggior ragione una forte coesione della comunità internazionale.

Ma il conflitto in Medio Oriente, una delle cause scatenanti dell'attacco alle torri gemelle, ha subito dall'11 settembre in poi una drammatica escalation...

Il 2001 è stato anche l'anno che ha fatto registrare la regressione più pericolosa del processo di pace tra Israele e Palestina. Si è sfiorato più volte un nuovo conflitto armato. Il Medio Oriente è stato devastato sia dagli attentati degli estremisti islamici sia dalle avventure militari di Sharon. È necessario non rassegnarsi. Il processo di pace, per quanto difficoltoso e complesso, non ha alternativa. Per questo è urgente che la comunità internazionale si muova con la stessa determinazione con la quale si è mossa nei confronti del terrorismo in Afghanistan ed è importante tornare ad una mobilitazione politica dell'opinione pubblica. Proprio per questo il 19 di gennaio i Ds promuoveranno a Firenze una manifestazione con la partecipazione di esponenti palestinesi e della sinistra israeliana. Più in generale dobbiamo essere

“

Sconcertante Berlusconi. Nella conferenza stampa di fine anno ha sfiorato il ridicolo quando è arrivato a dire che se avesse negoziato lui anziché Clinton con Barak e Arafat in Medio Oriente ora ci sarebbe la pace



Tutta la politica di questi primi mesi di governo del Polo e della Lega è diretta esclusivamente all'occupazione del potere. Il 2002 dovrà essere l'anno dello scatto, del salto di qualità dell'opposizione

”

Fassino: «Destra inaffidabile Noi i garanti dell'Italia legale»

“

Tremonti
Il ministro del Tesoro raccoglie meriti non suoi. E grazie al centrosinistra se oggi siamo nell'Euro



“

Bossi
Polemizza quotidianamente con l'Unione europea. Per loro l'Ue è un male "inevitabile"



“

Berlusconi
Non discuteremo con lui alcuna legge che metta in discussione l'autonomia della magistratura



“

Gasparri
Assolutamente inaccettabili le sue parole sulla Rai ispirate all'intolleranza e alla illiberalità



sime riforme. Anche qui si tratta di un'abile operazione comunicativa. In realtà di riforme non se ne sono viste. Per ora si sono visti soltanto annunci e per di più non condivisibili. Si preannuncia una riforma fiscale che concede un enorme vantaggio ai redditi medio-alti, senza peraltro spiegare come sarebbe coperto il minore introito per le casse dello Stato. Si è presentata una finanziaria fondata su una previsione di crescita del tre per cento quando si sa benissimo che sarà la metà. Si sono bloccate le privatizzazioni e addirittura con il provvedimento sulle fondazioni bancarie si tenta di ricondurre le banche sotto il controllo del governo.

Si annunciano riforme anche sulla giustizia. Dialogo tra Ulivo e Polo, come si dice da più parti?

Finché accadrà che un esponente del Polo, come l'avvocato Ghedini, approfitti della sua qualifica parlamentare per presentare un'interrogazione che riguarda un processo in cui lo stesso Ghedini è parte in causa come difensore di Berlusconi, non mi pare ci siano le condizioni per discutere alcunché. Deve essere chiaro che né il Parlamento né il governo devono interferire con lo svolgimento dei processi. Così come deve essere chiaro che ci opporremo in ogni sede a qualsiasi tentativo di limitare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. E siamo contro ogni iniziativa che non consenta ai giudici di essere liberi. E sulla giustizia, quella che interessa davvero i cittadini, noi avizzeremo un nostro pacchetto di proposte per rendere i processi più rapidi e garantire efficienza. Su questo sfideremo il governo in Parlamento. Non siamo disponibili ad alcuna trattativa sottobanco né a scam-

bi politici. Ma il bilancio del Polo è negativo anche su altri settori...

Quali?
In questi sei mesi è sparito dalla politica italiana il Mezzogiorno. Non c'è una misura in nessun settore che assuma il Mezzogiorno come una priorità. Anzi, se si fanno i conti dei trasferimenti delle risorse destinate al Mezzogiorno si vedrà che questa legge finanziaria darà al Sud meno

di quanto è stato dato negli anni scorsi. Le proposte del governo, poi, snaturano la funzione della scuola che ha rappresentato un gigantesco fattore di acculturamento, di istruzione e di integrazione sociale. Potremmo continuare con l'immigrazione per la quale il Polo avanza proposte contro le quali si è espressa perfino Confindustria.

Ma cosa farà nel 2002 l'opposizione per contrastare i danni prodotti dal centrodestra che lei denuncia?

Ci vuole uno scatto, un salto di qualità nell'iniziativa politica e nella mobilitazione nel Paese. L'opposizione deve essere consapevole che ha davanti un governo che sta producendo danni gravi a interessi corpi della società italiana e che è animato da una forte aggressività. Scuola, Mezzogiorno, qualità e diritti del lavoro, tutela delle fasce sociali più deboli, giustizia, politica di crescita e di sviluppo per le imprese, informazione libera: attorno a questi temi si caratterizzerà fin dalle prossime settimane l'iniziativa dei Democratici di sinistra con proposte in Parlamento e manifestazioni di mobilitazione nel Paese. E tutto questo si salderà con il turno elettorale amministrativo di primavera. Voteranno nove milioni di persone e sarà un appuntamento importante per rilanciare l'Ulivo, per far guardare con nuova fiducia ai Ds e al centrosinistra. Lavoriamo perché in tutte le realtà in cui si voterà, da Genova al più piccolo comune, il centrosinistra si possa presentare unito e raccogliere lo stesso successo ottenuto nel 2001 a Torino, Roma e Napoli. E parallelamente avvieremo quel processo di riagggregazione di tutte le forze di sinistra del quale abbiamo parlato a Pesaro. Dovremo fare in modo che un Ulivo più coeso sia in grado di guardare oltre se stesso. Per le elezioni di primavera sarà inoltre importante il rapporto di convergenza che potremo stabilire con Rifondazione, con la lista Di Pietro, con un ampio ventaglio di liste civiche che spesso sono formate da donne e uomini di ispirazione democratica che si aggregano attorno a programmi di sviluppo delle autonomie locali.

Ninni Andriolo

consapevoli che ogni conflitto locale è un tassello della sicurezza globale. È di questi giorni il conflitto tra Pakistan e India, un altro punto di sofferenza che può diventare particolarmente critico. Insomma: è necessario trarre dall'11 settembre la sollecitazione ad una lotta ferma contro il terrorismo ma anche ad un'azione politica in grado di costruire un equilibrio nuovo e più giusto del mondo. E in particolare ricostruire un rapporto di cooperazione e di fiducia con i paesi arabi e le società islamiche.

Il 2001 è stato anche l'anno dell'irrompere sulla scena del movimento no global che ha diviso la sinistra italiana...

Emerge con sempre maggiore evidenza che il mondo è percorso da grandi ingiustizie: la fame, le malattie, la povertà, i disastri ambientali, la negazione dei diritti in molti paesi, l'acuirsi degli squilibri economici tra paesi industrializzati e non, conflitti politici e militari. Tutto questo ha sollecitato la nascita di grandi movimenti, in particolare giovanili. Penso a Genova, alla Perugia-Assisi, ad una domanda che avanza con sempre maggiore forza e che riguarda il destino del pianeta, i diritti che devono essere rispettati in ogni parte del mondo. L'anno che ci lasciamo alle spalle ci consegna l'es-

genza di fissare prioritariamente questi temi nell'agenda politica del 2002. Tra qualche settimana ci sarà a Porto Alegre un incontro mondiale a cui parteciperanno oltre centomila giovani e sarà l'occasione per un'ulteriore riflessione sulla globalizzazione e su come renderla giusta.

L'Europa è apparsa timida sulla scena politica mondiale, scarsamente coesa. E questo alla vigilia dell'euro che dovrebbe invece favorire la ricerca di una maggiore integrazione. Come mai?

Siamo alla vigilia di un passaggio straordinario e storico. Per la prima volta da secoli l'Europa si dà una moneta unica sancendo così un processo di integrazione e di unificazione che non è solo monetario ma economico, sociale e politico. L'Unione europea diventa sempre più qualcosa di concreto che entra nella nostra vita. Milioni di donne e di uomini avranno da domani la percezione di essere cittadini di una nuova entità che si chiama Europa. E questo rilancia con forza il processo di integrazione europea anche in altre dimensioni. Perché un'Europa che si unisce sul piano economico ha bisogno di avere anche una politica estera, una politica della sicurezza, insomma un governo europeo.

Ma il vertice di Laeken ha fatto

riemergere invece l'Europa dei veti incrociati, non crede?

Perché l'Europa giochi un ruolo centrale sul piano mondiale e cresca come soggetto politico è necessario che gli Stati escano progressivamente dalla gelosia delle sovranità nazionali. A Laeken si è visto come questo processo sia difficile e come il solo decidere se l'agenzia alimentare debba andare a Helsinki o a Parma rischi di diventare un elemento di conflitto e di non decisione. La principale contraddizione che l'Europa continua ad avere è lo scarto tra la forza economica e sociale che esprime e la sua debolezza politica. Questo scarto si supera accelerando il processo di integrazione politica.

Anche Berlusconi ha favorito a Laeken l'Europa dei veti contrapposti. E lei ha denunciato più volte il rischio di un allontanamento progressivo dell'Italia dall'Europa...

Se tra ventiquattro ore anche gli italiani utilizzeranno la stessa moneta degli altri cittadini europei è merito dei governi di centrosinistra. Oggi tutti diamo per scontato che l'Italia è nell'euro, ma nel '96 non era così. Quando il centrosinistra annunciò che avrebbe fatto dell'ingresso nella moneta l'asse della sua politica economica non mancarono commenti scetti-

ci, perplessi e anche contrari. Quando nel 1997 si votò la finanziaria più importante per l'Euro, quella della tassa sull'Europa e delle misure straordinarie di risanamento economico, Martini intervenne in Aula per dire che la scelta della moneta unica era sbagliata e i deputati del Polo abbandonarono il Parlamento. Le scelte del centrosinistra hanno prodotto effetti benefici per la nostra economia. E di questi giorni il dato della crescita dell'occupazione e dell'ulteriore riduzione dell'inflazione. Un effetto dell'onda lunga delle politiche di risanamento dei governi dell'Ulivo.

Dei quali cerca di prendersi il merito il centrodestra...

Il centrodestra in questi pochi mesi ha rischiato di compromettere la collocazione centrale che l'Italia si era conquistata in Europa. Mentre il centrosinistra ha operato perché l'Europa fosse per l'Italia una grande opportunità, il Polo continua a guardare all'Ee come un male "inevitabile" da cui difendersi limitando i danni. Bossi polemizza quotidianamente con l'Unione; Tremonti ha fatto dichiarazioni esplicitamente contrarie all'allargamento ad est; il governo si è comportato in modo assurdo sul mandato di cattura europeo, sul caso dell'airbus, sulla vicenda della candidatura per la presidenza

della Convenzione. Il centrodestra ha detto in Parlamento che avrebbe sostenuto Amato e poi, al tavolo di Laeken, ha sostenuto Giscard d'Estaing lasciando che Amato fosse appoggiato dai governi di altri paesi. Con l'Ulivo l'Italia aveva dimostrato di essere un Paese in grado di prendere impegni e rispettarli. La politica di questi sei mesi rischia invece di farci guardare come una nazione inaffidabile. Spetta al centrosinistra fare in modo che non si pregiudichi definitivamente una collocazione che l'Italia ha conquistato in questi anni. Anche per questo andrò a Bruxelles all'inizio del nuovo anno per incontrare la Commissione e il Parlamento europeo.

Il 2001 è stato anche l'anno della sconfitta dell'Ulivo...

Abbiamo discusso di questo e continueremo a farlo. È evidente che Berlusconi oggi governa perché è riuscito a convincere una parte maggioritaria dell'elettorato che con il centrodestra l'Italia sarebbe stato un paese più dinamico, più moderno, più libero. In questi mesi il presidente del Consiglio ha fatto la stessa operazione che aveva fatto in campagna elettorale. Allora si era presentato come l'uomo del "cambiamento". Adesso si presenta come l'uomo delle "riforme". A sentirlo in questi sei mesi sono state fatte tantis-